

TEMA

VOICES OF CULTURE. DIALOGHI EUROPEI

di ANNALISA CICERCHIA* ed ELSE CHRISTENSEN-REDZEPOVIC**

Nel 2007, l'Agenda europea per la cultura, adottata dalla Commissione, ha definito tre obiettivi strategici:

- la promozione della diversità culturale e del dialogo interculturale;*
- la cultura come catalizzatore della creatività;*
- la cultura come elemento vitale nelle relazioni internazionali dell'Unione Europea.*

Quel documento ha inoltre introdotto due strumenti per la cooperazione in questo campo: il metodo aperto di coordinamento (OPM, per Open Method of Coordination) con gli Stati membri dell'UE e il dialogo strutturato (SD) con la società civile.

Nell'ambito del Metodo aperto di coordinamento, gli Stati membri si scambiano informazioni sulle modalità di elaborazione delle politiche e dei programmi di finanziamento, attraverso incontri fra esperti dei ministeri della cultura e delle istituzioni culturali nazionali, che si riuniscono cinque o sei volte nell'arco di diciotto mesi, per condividere buone pratiche e produrre manuali e altri strumenti di supporto.

Attraverso il Dialogo strutturato, la Commissione mantiene un dialogo regolare con la società civile, che consente ai diversi stakeholder – organizzazioni non profit, imprese, associazioni, centri di studio e ricerca, ecc. – di condividere idee e messaggi con gli esperti dell'OMC.

Dal 2008 al 2013, il dialogo si è strutturato nei Forum europei della cultura e nelle Piattaforme culturali della società civile. A partire dal 2015, il dialogo con la società civile ha assunto un'altra forma, con il lancio di Voices of Culture, che viene realizzato dal Goethe Institut.

* *Economista della Cultura – Primo ricercatore ISTAT – Ufficio di Presidenza, Staff tecnico-scientifico – Professore di Management delle imprese creative nell'Università di Roma Tor Vergata – Vice presidente del Cultural Welfare Center – Via C. Balbo, 16 – 00184 Roma, e-mail: acicerchia@istat.it*

** *Expert/Advisor International Cultural Relations and Member of the European Union Expert Panel European Capitals of Culture for the selection and monitoring of European Capitals of Culture, e-mail: else@ecrcr.eu.*

Project Manager – Voices of Culture – European Commission Structured Dialogue on Culture with Civil Society in Europe, <http://www.voicesofculture.eu/>

Il processo di Voices of Culture è partito con il lancio di un Tema attraverso un bando aperto, sulla base di un documento predisposto da un esperto, rivolto alle organizzazioni culturali attive nell'UE. La Commissione Europea, con l'esperto del Tema, selezionano i partecipanti (da 30 a più di 50), che si incontrano in un brainstorming della durata di un giorno e mezzo – in presenza, con poche eccezioni dovute alla pandemia – e che, sulla base delle riflessioni comuni e di un lavoro che prosegue a distanza per un paio di mesi, predispongono un Rapporto, che viene presentato agli esponenti della Commissione Europea e discusso con loro.

Dal 2015 alla fine del 2022, sono stati 14 i temi sui quali è stata sollecitata la voce dei settori culturali. I Temi di Voices of Culture sono sviluppati all'interno del quadro generale dei Piani di lavoro per la cultura del Consiglio, concepiti per rispondere alle principali domande che attraversano la società moderna.

Nel 2015, si è parlato di «Governance partecipativa del patrimonio culturale» e di «Audience development attraverso i mezzi digitali». Nel 2016, i settori sono stati interpellati tre volte, su altrettanti Temi: «Sviluppare il potenziale imprenditoriale e di innovazione delle CCS»; «L'inclusione dei rifugiati e dei migranti attraverso la cultura»; «La cultura del dialogo interculturale negli spazi pubblici condivisi». Il Tema del 2017 è stato «Competenze, formazione e trasferimento di conoscenze nel settore dei beni culturali», quello del 2018 il «Partenariato con altri settori per l'inclusione sociale». Le ultime convocazioni prima della pandemia da Covid-19 sono state dedicate all'«Uguaglianza di genere e all'equilibrio di genere nei settori culturali e creativi» e al «Ruolo della cultura nelle aree non urbane dell'Unione Europea». Nell'ultima parte del 2020 Voices of Culture ha consultato a distanza la società civile sulle «Sfide e opportunità legate al ruolo della cultura negli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile». I Temi del 2021 risentono della terribile esperienza dell'epidemia, e propongono di riflettere su «Status e condizioni di lavoro di artisti e professionisti culturali e creativi»; e di «(Ri)-coinvolgere il pubblico digitale nei settori culturali – Migliorare i dati sul pubblico». Nel 2022, circa quaranta operatori ed esponenti del mondo della cultura, selezionati dalla Commissione, senza bando aperto, si sono confrontati sulle relazioni culturali internazionali. Sempre nel 2022, in risposta a una crisi crescente e di dimensioni globali, il tema di Voices of Culture è stato «Giovani, salute mentale e cultura».

Questa sequenza di argomenti, sui quali sono stati prodotti documenti di base e rapporti corali, oltre a rappresentare un deposito prezioso di esperienze e di riflessioni degli operatori culturali di tanti paesi, può essere letta anche come un segnalatore di ciò che le istituzioni comunitarie pensano della cultura e del ruolo che ritengono possa e debba svolgere.

È per questo motivo che abbiamo voluto ospitare in questo fascicolo di Economia della Cultura alcuni contributi che ci sono parsi di particolare significato.

Abbiamo selezionato, per la grande attualità del tema trattato, il rapporto del brainstorming su The role of culture in promoting inclusion in

the context of migration, del settembre 2016. Si tratta di un testo esteso, che, nella versione originale, accessibile online (come gli altri: i riferimenti sono in nota ad ogni articolo), è ricco di documenti multimediali, video, foto, e poesie. In altri casi, abbiamo scelto i documenti predisposti dagli esperti, come quello di Sylvia Amann: «Future-proof cultural policies outside urban areas»; Gijs De Vries: «Culture and the sustainable development goals: challenges and opportunities»; Joost Heinsius: «Status and working conditions of artists and cultural and creative professionals», e di Anne-Sophie Radermecker: «(Re)-engaging digital audiences in the cultural sectors – Improving audience data». Il documento predisposto da Annalisa Cicerchia: «The role of cultural and creative sectors in improving the mental health of the youth» chiude le sezione tematica del fascicolo.

Abbiamo ritenuto che questa lettura dinamica e tematica dell'itinerario di Voices of Culture – per quanto condizionato da limiti di spazio che non ci hanno permesso di riprodurre l'intera collezione di documenti prodotti – ci permetta di ricostruire e condividere una vicenda alta e ricca, nella quale istituzioni comunitarie, operatori della cultura, artisti, studiosi, ricercatori e gli stakeholders culturali della società civile europea sono riusciti a trovare uno spazio e un tempo propizi per valorizzare il contributo sempre importante, a volte insostituibile, della cultura alla vita dell'Unione Europea.

Keywords: culture, social inclusion, sustainable development

JEL code: I31, O35, Z10, Z18